

**Quando la filosofia parla di amore**

«Ti amo. Filosofia come dichiarazione d'amore» (Utet, pp. 142, euro 14) è l'ultimo libro di Simone Regazzoni, studioso e docente di estetica che si è occupato lungamente di pop-filosofia.

In questo suo ultimo volume, Regazzoni scrive a proposito di un tema come l'amore che per secoli, nella sua forma incarnata, non ha riscosso l'interesse della speculazione filosofica. Diminuito, quando non relegato ai margini, la forma dell'amore che riguarda l'autore è però quel «tormentone globale» che non smette di ripetersi e che, anche in un'epoca come quella presente che sembra decretarne «la fine», si staglia come pratica diffusa, celebrata, consumata ed esibita.

«Oggetto letterario» a metà strada tra il trattatello teorico e un memoir di osservazioni, «Ti amo» è fenomenologia minuta di un'esperienza sentimentale primaria e non necessariamente (e solo) erotica. Complessa, difficile da comunicare e altresì così personale da sembrare facilmente esplorabile, ciò che va in scena nell'esperienza amorosa è un corpo a corpo con l'altro da sé che si acquisisce nello spazio terzo della relazione. Ne spiegava le intermittenze Roland Barthes nei suoi «Frammenti di un discorso amoroso», ancora meglio Luce Irigaray in quel magnifico gioiello che è «Amo a te», parlando di amore nella sapienza della differenza sessuale. Il libro di Simone Regazzoni verrà presentato il 10 aprile a Bari, nell'ambito del Festival delle donne e dei saperi di genere. (A.I. Pi.)

